

La qualità della relazione di coppia: proposta di uno strumento di valutazione multidimensionale

ROSALBA RAFFAGNINO¹

Introduzione

Nell'ambito della conoscenza delle relazioni di coppia, un diffuso interesse riguarda l'analisi della qualità e stabilità delle relazioni e delle fonti della loro varianza, attraverso l'identificazione di differenti fattori di rischio e di protezione, che possono aiutare a spiegare che cosa renda una vita a due soddisfacente, felice e duratura e che cosa, invece, può ostacolare in qualche modo questo percorso, creando conflittualità ed instabilità. Mentre una parte, abbastanza consistente e diffusa, della ricerca si è concentrata in modo quasi esclusivo sui comportamenti comunicativi dei partner durante le interazioni, per identificare le fonti delle difficoltà e del disagio relazionale, un'altra parte, fin dalle ricerche di Bradbury e Fincham, (1987; 1988; 1989), alla fine degli anni 80, ha iniziato a sostenere una maggiore varietà e complessità degli elementi in gioco. Se gli sviluppi di questa tendenza hanno determinato negli anni un arricchimento nella conoscenza del fenomeno, nello stesso tempo hanno creato, talvolta, confusione e disorientamento, soprattutto per la difficoltà a comprendere la varietà e la complessità dei fattori di rischio e di protezione all'interno di modelli, come affermavano un po' di anni orsono riflettendo sulla letteratura specifica Bradbury e Fincham (1990), *“più inclusivi di quelli che sono stati preferiti fino ad ora”* (p. 392).

I modelli teorici di riferimento dovrebbero aiutare a comprendere le variabili individuali, relazionali, sociali, culturali che influiscono sulla qualità e sulla durata della relazione di coppia, essere in grado di valutare le diverse realtà relazionali e, nello stesso tempo, consentire di orientare interventi di cura mirati per coppie in difficoltà o in crisi e di pre-

¹ Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Psicologia.

venzione per quelle situazioni in cui ancora la crisi non si è verificata, ma che presentano elementi tali da predire tale possibilità.

Se da un lato il frazionamento e la dispersione dei risultati della ricerca si riflettono in una conoscenza poco inclusiva della realtà relazione, dall'altra gli studiosi spesso hanno proposto misure di variabili specifiche all'area e al settore di interesse d'indagine e difficili da confrontare con altre più o meno simili. Contemporaneamente alla riflessione sulla costruzione di modelli più inclusivi, sarebbe auspicabile, pertanto, procedere verso la costruzione di misure di valutazione multidimensionale che permettano di rilevare il peso che ognuno dei vari fattori può avere su aspetti diversi della qualità e della durata della relazione di coppia e di identificare le interazioni tra gli elementi in gioco per giungere a riconoscere una specificità articolata in possibili vulnerabilità.

Per sostenere questo tipo di valutazione multidimensionale è opportuno concentrare l'attenzione su alcune questioni chiave, focalizzandosi sulle scoperte più indicative della letteratura scientifica ed identificando alcune aree d'indagine, che rappresentino un'articolazione su cui condurre l'analisi dei fattori di rischio e di protezione e la valutazione della qualità e della durata della relazione di coppia. L'analisi comparativa ed estesa della letteratura scientifica dovrebbe essere, comunque, sostenuta, da modelli teorici-clinici sulla natura e sulla costruzione della relazione di coppia e sulle sue disfunzionalità, che aiutino ad identificare concetti e dimensioni su cui concentrare l'attenzione, per comprendere la realtà oggetto d'analisi.

Sulla base delle riflessioni precedenti, ci siamo proposti, pertanto, di:

1. creare uno strumento di misurazione multidimensionale, in cui raccogliere una configurazione rappresentativa e saliente di variabili predittori potenziali della qualità e della durata della relazione di coppia;

ottenere una misura utile per approfondimenti scientifici relativi all'identificazione dei fattori di rischio e di protezione della relazione di coppia e alla selezione di gruppi di coppie soddisfatte e insoddisfatte della vita a due;

proporre uno strumento adeguato per sviluppare un profilo diagnostico coniugale clinicamente rilevante, che può essere utilizzato anche per pianificare strategie d'intervento appropriate sia nella prassi clinica di tipo curativo che preventivo.

In questa sede presentiamo le fasi preliminari della stesura dello strumento, il quale sarà sottoposto a verifiche empiriche successive, sia per saggiare la sua attendibilità e validità, sia per ottenere alla fine uno strumento agile, ma implicante le differenti dimensioni, da utilizzare in contesti clinici e di ricerca diversi. Per raggiungere questo obiettivo, ci siamo proposti, in questa prima fase, un'analisi estesa della letteratura scientifica e clinica e una sua integrazione con il modello teorico-clinico proposto dall'autore in altra sede (Raffagnino, 2005).

1. Premessa teorico-metodologica

1.1. Definizione dei costrutti

Una fonte d'ambiguità possibile nella valutazione della qualità della relazione di coppia è inerente alla confusione che si osserva tra costrutti teorici e strategie di misurazione. Pertanto, per costruire lo strumento di valutazione multidimensionale, abbiamo cercato innanzi tutto di comprendere e di definire in modo chiaro il *costrutto di qualità della relazione*, così da non creare sovrapposizioni che, spesso, si osservano nella letteratura specifica. Questo problema è stato considerato alcuni anni orsono da Fincham e Bradbury (1987), che osservavano la difficoltà di proporre, nell'ambito di ricerca specifico, chiare definizioni dei costrutti implicati nella valutazione della qualità della relazione di coppia che, talvolta, non si sono rivelati così diversi tra loro come era presupposto. Ciò ha creato una confusione anche a livello degli strumenti di misurazione tanto che, come osservavano i due studiosi, il contenuto degli item che si riferivano ai vari costrutti non era così diverso come avrebbe dovuto. Un esempio, citato nell'articolo di Fincham e Bradbury, riguardava la valutazione dei comportamenti comunicativi e della qualità coniugale. Riferendosi ad una misura utilizzata da Rettig e Bubolz (1983), i due studiosi notavano come l'item "*How do you feel about your husband /wife?*", relativo alla valutazione delle risorse interpersonali, fosse simile all'item "*How do you feel about your own family life if you considered only your marriage?*" che, invece, misurava la qualità percepita della relazione. L'utilizzo di item simili per misurare costrutti diversi in effetti può creare illusorie associazioni tra loro.

Per ovviare a quest'inconveniente, fin dagli anni '70, si è sostenuto un criterio di valutazione globale della relazione, ampiamente caldeggiato tra l'altro da Fincham e Bradbury (1987), che avrebbe permesso di avere un'utile misura di soddisfazione generale della coppia, di stabilire chiare relazioni empiriche con altri costrutti, come la comunicazione interpersonale e di sostenere *“una continuità con la ricerca esistente che attribuisce implicitamente un peso tale alle valutazioni globali da spiegare la maggior parte della varianza nelle misure della qualità coniugale oppure utilizza pochi items per valutare la qualità coniugale”* (Fincham e Bradbury 1987, p. 800). Vari strumenti si riferiscono a queste valutazioni globali, come il Marital Quality Index (MQI/Norton 1983), oppure il Kansas Marital Satisfaction Scale (KMS/Schumm et al., 1986). Mentre i due strumenti sono formati l'uno da sei item e l'altro da tre, nelle ricerche troviamo anche misure della soddisfazione e della felicità coniugale formate da un singolo item, *“Quanto è felice e/o soddisfatto della sua relazione?”* (Blanda, Brown, 2005; Donnellan, Conger, Bryant, 2004). Altre volte sono impiegati differenziali semantici; Davila, Karney, Hall, e Bradbury, (2003), ad esempio, propongono 16 coppie polari di aggettivi (soddisfatto/insoddisfatto, buono/cattivo, piacevole/ spiacevole, ecc.) per avere una misura globale della qualità della relazione.

La valutazione soggettiva globale se da una parte può avere i vantaggi indicati da Fincham e Bradbury, dall'altra implica un suo uso riduttivo o, comunque, specifico ad alcuni obiettivi della ricerca (come ad esempio distinguere coppie soddisfatte da quelle non soddisfatte, coppie in crisi da quelle perfettamente funzionanti). Inoltre, tale valutazione esclude le indicazioni di una consistente area della ricerca, che sottolinea la multidimensionalità del costrutto e la possibilità di definire e spiegare cosa renda una relazione qualitativamente diversa da un'altra. L'una direzione (verso una valutazione soggettiva globale) non esclude comunque l'altra (verso una valutazione multidimensionale). Alcuni strumenti di misura della qualità della relazione, infatti, le includono entrambe. Ne è un esempio, l'Enrich Marital Satisfaction Scale (EMS/ Fowers, Olson, 1993), una delle scale più ampiamente utilizzate, che è formata da voci che soddisfano il criterio della multidimensionalità (riferendosi a varie aree della relazione di coppia), un quesito che valuta la soddisfazione (*“Quanto è sod-*

disfatto del suo matrimonio?”) ed un altro la misura del divorzio (“*Ha mai considerato la separazione o il divorzio?*”).

Nonostante la direzione verso la multidimensionalità appaia una realtà accettabile ed accettata di valutazione, ancora oggi si rileva la difficoltà a trovare una concordanza relativa agli indicatori che possono definire il costrutto della qualità della relazione, distinguendolo da altri simili ed utilizzati, talvolta, in modo interscambiabile. Ciò ha creato una certa confusione, soprattutto nella conoscenza su cosa effettivamente possa caratterizzare la variabilità della qualità della relazione. Bulanda e Brown (in stampa), ad esempio, identificano cinque aspetti, quali felicità coniugale, interazione, disaccordo, problemi coniugali, instabilità percepita, alcuni dei quali sono valutati attraverso un singolo item; così la percezione globale di felicità coniugale (marital happiness) è misurata dall’item: “*Quanto in generale è felice nella relazione coniugale?*”. Anche Bookwala (2005) considera cinque indicatori, alcuni sovrapponibili a quelli degli autori precedenti, altri diversi. La studiosa include disaccordo coniugale, comportamenti positivi e negativi dei coniugi, comunicazione coniugale, qualità globale della relazione, salute fisica. Il *Marital Satisfaction Inventory-Revised* (MSI-R/ Snyder, 1997) valuta dieci dimensioni, che riguardano il conflitto sulla cura dei bambini, il tempo che i partner trascorrono insieme, l’orientamento di ruolo, la comunicazione per la soluzione dei problemi ecc.; è inserita, anche, una misura globale della qualità, il global distress (“*Sinceramente, il nostro matrimonio non ha avuto successo*”).

L’eterogeneità degli indicatori per definire la qualità della relazione di coppia si unisce, inoltre, alla sovrapposizione con indici relativi a costrutti diversi, come ad esempio l’*intimità* che, a sua volta, in una valutazione multidimensionale, è considerata una dimensione della qualità relazionale. Si ritiene che l’*intimità* nella coppia sia caratterizzata da aspetti quali la capacità di comunicare, di negoziare i conflitti, di sostenere il partner in periodi di crisi, la fiducia nell’Altro (Pash, Bradbury, 1998; Schwartz, 2000). In uno degli strumenti utilizzati per misurare tale dimensione, il *Waring Intimacy Questionnaire* (WIQ/ Waring e Reddon, 1983), sono considerati criteri come coesione, compatibilità (intesa come condivisione d’atteggiamenti, attività, ecc.), risoluzione dei conflitti, sessualità, autonomia, identità ecc., alcuni sovrapponibili a quelli

utilizzati per definire il costrutto della qualità della relazione. Quando è valutata la *dimensione dialogica della intimità*, l'attenzione si concentra più su aspetti di comunicazione interpersonale. Laurenceau, Barrett, e Rovine (2005) propongono, ad esempio, criteri come "self-disclosure" (frequenza ed intensità della comunicazione d'informazioni, sentimenti e pensieri da parte del rispondente), "partner-disclosure" (frequenza ed intensità con cui il partner tende ad aprirsi esprimendo e comunicando informazioni, pensieri e sentimenti), e "perceived partner responsiveness" (quanto i rispondenti si sentono compresi, considerati, protetti ecc dal partner). È facile che questi aspetti siano inseriti in valutazioni più generali riguardanti la comunicazione interpersonale tra i partner, che è considerata un indicatore d'interesse nella valutazione della qualità della relazione di coppia (Gottman, Coan, Carrere, Swanson, 1998; Gottman, Silver, 1999). Inoltre, aspetti concernenti l'intimità si sovrappongono, spesso, a quelli di un'altra dimensione che, soprattutto in questi ultimi anni, è ampiamente considerata nella definizione del costrutto. Si tratta del *legame d'attaccamento* tra i partner. Uno stile d'attaccamento sicuro si definisce attraverso una vicinanza fisica ed emotiva all'Altro, una metafora diffusamente utilizzata nella valutazione del legame intimo tra i partner (Raffagnino, Occhini 2000). Un attaccamento evitante-preoccupato, invece, si accompagna alla paura dell'intimità, al disagio che i partner provano quando sono intimamente vicini l'uno all'altro (Davila, Bradbury, 2001; Shaver Hazan, 1993). La *18-item Revised Adult Attachment Scale* (Collina, Read, 1990), è formata da tre sub-scale: "vicinanza", che misura quanto le persone si sentono a loro agio vicino agli altri e coglie aspetti relativi all'evitamento dell'intimità; "dipendenza", che considera quanto le persone sono a loro agio nell'affidarsi agli altri, in cui possiamo ritrovare aspetti relativi alla capacità di esprimere la propria intimità all'Altro; "ansietà", che valuta la paura dell'abbandono e di non essere amati. Per Davila e Bradbury (2001) questo strumento coglie la dimensione dell'insicurezza che è caratteristica del gruppo delle coppie stabili ma infelici. Il *Experiences in Close Relationships Questionnaire* (ECR/Brennan, Clark, Shaver 1998), che misura sia la paura dell'intimità, (Avoidance Subscale), che la paura del rifiuto, dell'abbandono nonché i sentimenti negativi che provengono dalla mancanza di responsività percepita nel partner (Anxiety subscale), è utilizzata da

Noftle e Shaver (2006) e da Ben-Ari e Lavee (2005) per rilevare l'influenza predittiva dello stile di attaccamento e del neuroticismo sulla qualità della relazione.

1.2. Tendenze della ricerca scientifica verso la multidimensionalità

L'analisi del costrutto della qualità della relazione di coppia e delle misure utilizzate evidenziano come l'interesse verso una valutazione multidimensionale in questa area si accompagni ad una difficoltà a definire chiaramente gli elementi implicati. Una mancanza che, seppur imputabile talvolta ad un'inadeguata comprensione e specificazione dei costrutti e ad una loro non chiara delimitazione in relazione agli obiettivi ed alle finalità della ricerca, può denotare anche la presenza di un costrutto complesso, che implica differenti elementi in gioco, le loro interrelazioni e specificità in rapporto a differenti situazioni. L'analisi estensiva e comparativa della letteratura scientifica sembra indirizzare verso questa possibilità, evidenziano una crescente interesse sia per analisi che integrano e nello stesso tempo differenziano il peso delle variabili considerate, sia per l'uso di costrutti che valutano la relazione nelle sue caratteristiche d'unità e d'interazione. Mentre una lettura più approfondita di queste tendenze si può leggere in una nostra recente rassegna (Raffagnino, in stampa), in questa sede presentiamo alcune indicazioni utili alla comprensione delle scelte effettuate nella stesura dello strumento multidimensionale.

Negli anni, nella letteratura scientifica specifica, si è sempre più sostenuta la necessità di superare la tendenza a proporre *associazioni unidirezionali tra singole variabili e la qualità della relazione coniugale*. Si rileva, infatti, come alcuni fattori di mediazione possano controbilanciare, oppure addirittura annullare, il peso riconosciuto ad alcuni fattori di rischio. Un'ampia area di ricerca, ad esempio, rileva come dimensioni soggettive (stati emotivi, aspetti cognitivi, tratti di personalità, aspetti psicopatologici) e/o relazionali (come il tipo di legame d'attaccamento, l'intimità) possano mediare l'ampiamente riconosciuta associazione tra qualità della relazione ed abilità interpersonali nella soluzione dei problemi e in situazioni conflittuali, creando, così, specificità di un certo interesse (Bradbury, Karney 2004; Shackelford, 2001; Stackert, Bursik, 2003; Waldinger et al., 2004). Altri esempi riguardano la difficoltà a tro-

vare associazioni dirette tra fattori intrasoggettivi e variazioni della qualità della relazione. I tratti della personalità, come il nevroticismo, sembrano costituire delle vulnerabilità strutturali (*enduring vulnerabilities*) che vanno ad incidere su aspetti, come ad esempio la capacità dei partner ad affrontare le situazioni che minacciano la stabilità della coppia oppure le loro capacità interpersonali (Caughlin, Huston, Houts, 2000; Donnellan, et al., 2004; Karney, Bradbury, 1995). Gli stati psicopatologici, come la depressione e i disturbi fobici, a loro volta, sembrano influenzare il distress coniugale indirettamente, attraverso, ad esempio, il tipo di legame di attaccamento, le abilità di un partner di trasmettere supporto emotivo all'Altro e di risolvere problemi coniugali (Davila, et al., 2003; Du Rocher, Schudlich, Papp, Cummings, 2004; Heene, Busse, Van Oost, 2005; Marcaurette et al., 2005; Murphy, Bates, 1997). La tendenza integrativa nella letteratura scientifica si esprime pure in rapporto alla possibilità di superare la distinzione tra fattori positivi (protettivi) e fattori negativi (di rischio) nella valutazione della qualità della relazione, fino a definire il costrutto – come proposto da De Longis, Capreol, Holtzman, O'Brien, e Campbell (2004) – un contesto distale in cui osservare la presenza di entrambi i fattori.

Nella formulazione di modelli multidimensionali, l'attenzione degli studiosi si è focalizzata anche sull'eventualità che l'ampio numero di variabili coinvolte nella predizione dei risultati coniugali, in realtà, interpreti differenti aspetti della vita di coppia. Per questo un'area consistente della ricerca specifica propone di considerare contesti diversi d'analisi, quali quelli definiti da condizioni o situazioni differenti, come ad esempio la distinzione tra tipologie di coppie a rischio (stabili-instabili; soddisfatte-insoddisfatte, stabili-insoddisfatte), oppure situazioni conflittuali/non conflittuali, (Devila, Bradbury, 2001; De Longis, et al., 2004; Fowers, Montel, Olson, 1996; Pash, Bradbury, 1998; Rogge, Bradbury et al., 2006). Inoltre, è valutata la capacità predittiva dei vari fattori di rischio e di protezione differenziando il costrutto della qualità da quello della durata della relazione di coppia, gli effetti a breve termine da quelli a lungo termine, le varie fasi del ciclo di vita a due (Bookala, 2005; Bradbury, Karney, 2004; Davila et.al, 2003; Hollist, Miller, 2005; Rogge et al., 2006; Waldinger, et al. 2004). Come osservano Davila e collaboratori (2003) *“le analisi che possono prendere differenti*

modelli di cambiamento in considerazione sono più appropriate in quanto catturano un percorso di sviluppo (o stabilità) nel tempo e in questo modo mantengono il focus sulla complessità della vita delle persone nel tempo” (p.566)

Un'altra tendenza nella ricerca scientifica, fin dagli inizi degli anni '90, è quella che si riferisce alla necessità di una stima della relazione di coppia come unità d'analisi (Fowers, 1990; Fowers, Olson, 1993), essendo essa considerata un contesto interpersonale in cui è centrale analizzare il modo in cui i partner reagiscono l'uno all'altro e come questi effetti interpersonali influenzino la variabilità della qualità della relazione. Ben-Ari e Lavee (2005), ad esempio, riflettendo sul neuroticismo, affermano che *“la relazione è strutturata non solo sulla base del livello di neuroticismo di ogni partner, ma dall'effetto congiunto (joint effect) di entrambe le personalità”* (p. 623-624). Gli studiosi selezionano, così, quattro tipi di neuroticismo a livello diadico, sulla base dei punteggi ottenuti dal marito e dalla moglie ed osservano alcune specificità di genere riguardo alla percezione della qualità della relazione. I mariti percepiscono una bassa qualità quando loro stessi riportano elevati punteggi in questo tratto della personalità, mentre le mogli sono meno soddisfatte quando elevati punteggi sono presenti nelle risposte di ambedue i coniugi. Sulla stessa linea, i due studiosi propongono anche la definizione dello stile d'attaccamento come una caratteristica della relazione di coppia. Elaborano, così, tre configurazioni diadiche sulla base di una analisi dei cluster concernente le dimensioni *“evitamento dell'intimità”* ed *“ansietà”*, appartenenti al costrutto dell'attaccamento. Una coppia sicura è definita da punteggi bassi in ambedue le dimensioni per entrambi i partner; una coppia ansiosa-evitante è caratterizzata, al contrario, da punteggi elevati; una coppia mista, invece, implica che i punteggi ottenuti dal marito e dalla moglie sulle due dimensioni siano opposti e reciproci. Anche aspetti particolari della dinamica interpersonale nella coppia possono essere stimati come processi diadici. A proposito del tipo di supporto fornito da un partner in situazioni di crisi o difficoltà, Story e Bradbury (2004) sostengono la necessità di catturare la complessità multidimensionale di tale costrutto *“che include una serie di scambi interpersonali, come soluzione del problema, dare consigli, ascolto empatico, espressione d'interesse, strategie di distrazione e critica costruttiva”* (p.1142).

La valutazione della coppia come unità d'analisi è sostenuta, anche, da un'attenzione dei ricercatori alla relazione come entità riconoscibile e definibile dai partner, in accordo colla considerazione della teoria dei sistemi umani che l'intero è più grande della somma delle parti (Bertalanffy, von, 1969). Ad esempio, Badr e Acitelli (2005), sintetizzando alcune misure precedenti, utilizzano il "Relationship Talk", uno strumento in cui i coniugi sono invitati a riflettere su quanto spesso parlano della loro relazione o di aspetti specifici (sentimenti, problemi, qualità della relazione, soddisfazione, bisogni, ecc.) riferendosi ad un periodo di tempo limitato (l'ultimo mese trascorso). Baxter e West (2003), da una prospettiva dialettica, scelgono *"di enfatizzare l'attribuzione di un senso comune (joint sense-making) da parte della coppia delle loro similarità e differenze, piuttosto che condurre interviste separate su ogni partner"* (p. 497).

Nella fase d'elaborazione dei risultati, alcuni ricercatori hanno sviluppato ed utilizzato punteggi di coppia, trasformando o combinando punteggi individuali. Un esempio è il punteggio PCA (Positive Couple Agreement/ Fowers et al., 1996; Olson & Fowers, 1993), che rappresenta la percentuale di items dell'ENRICH Inventory (Evaluation Nurturing Relationship Issues Communication Happiness/Fowers e Olson, 1993) sui quali entrambi i partner valutano la positività o negatività di aspetti relativi alla relazione. È utilizzato da Olson e Fowers (1993) per sviluppare empiricamente tipologie di coppie, quali: debilitate (devitalized couples), conflittuali (conflicted couples), tradizionali (traditional couplet) e armoniose (armonious couples). Un altro tipo di misura della coppia come unità di analisi è la "Misura D" (Distance Measure) che, utilizzata da Arrindel e Luteijn (2000), è definita *"semplicemente il teorema di Pitagora generalizzato per la distanza tra due punti nello spazio Euclideo"* (p. 632).

1.3. Struttura concettuale sulla natura della relazione di coppia

Le attuali tendenze della ricerca, delle quali abbiamo riassunto alcune delle più significative, sollecitano e sostengono riflessioni più attente sulla natura, sulla qualità della relazione di coppia e sul modo in cui si costruisce e si sviluppa nel tempo. Una riflessione che non può rimanere limitata all'area della indagini scientifiche, ma che deve aprirsi alle ri-

flessioni della prassi clinica, in un dialogo in cui l'una riceva supporto e stimolazioni dalle altre e viceversa. Pertanto, per procedere alla costruzione dello strumento di valutazione multidimensionale, oltre all'analisi estensiva e comparativa della letteratura scientifica, abbiamo previsto riflessioni sulla natura e sulla costruzione della relazione di coppia, che sono anche alla base del modello di intervento clinico proposto in nostri precedenti lavori (Raffagnino, 2002; 2004; 2005; Raffagnino & Corbari, 1999; Raffagnino & Materassi, 1999; Raffagnino e Dodet, 2004; Raffagnino, Rullani & Santioli, 1994) e che, in questa sede, hanno rappresentato un utile aiuto per delimitare le dimensioni ed i fattori implicati nella variabilità della qualità della relazione. Dal nostro punto di vista, infatti, questa variabilità è comprensibile soltanto all'interno di un parametro di normalità, *“come dimensione cioè che appartiene alla stessa natura della relazione e possa essere spiegata attraverso i meccanismi implicati nella sua costruzione”* (Raffagnino, 2004, p. 223).

Il modello sulla natura e sulla costruzione della coppia, che sosteniamo, integra aspetti sistemico-relazionali (attinenti soprattutto l'attenzione alla coppia come unità sistemica e contesto interpersonale) con le dimensioni soggettiva (processi cognitivi, emotivi propri di ogni partner) ed evolutiva (percorso storico e sviluppo del sistema). Propone una visione della coppia che non si riferisce più solo al dominio epistemologico e metodologico dell'analisi comportamentale, ma si appoggia anche sui domini della cognizione, della semantica e delle emozioni, interpretando, in tal modo, la tendenza verso un superamento di un'attenzione centrale e, talvolta quasi esclusiva, alla comunicazione interpersonale e alle abilità di soluzione dei problemi.

Da questo punto di vista la coppia è osservata come una unità sistemica, organizzata secondo regole e significati personali, sociali e culturali condivisi dai partner, che consentono di definirla come *“un microsistema sociale organizzato cognitivamente”* (Raffagnino et al., 1994, p. 331), in cui la mente diviene, parafrasando Harrè e Gillet (1995), *“un punto di incontro di un ampio raggio di influenze strutturanti”* (pag. 8). Una prospettiva che è sostenuta dagli sviluppi costruttivistici nell'analisi dei sistemi umani e dall'ampia considerazione che la letteratura scientifica attribuisce ad aspetti soggettivi, percettivi e cognitivi, nella valutazione della variabilità della relazione di coppia (Atwood, 1997; Chapman & Dehle, 2002;

Fincham, 1994; Gius & Zamperini, 1995; Holtzworth-Munroe, 2000; Neymeyer, 1984; Tilden & Dattilo, 2005). Il processo attraverso il quale si forma questa unità sistemica è definito intersoggettivo e presuppone la strutturazione di un legame di condivisione, in cui il rispetto di Sé si integra al rispetto e all'accettazione dell'Altro, alla possibilità di fidarsi ed affidarsi, di vivere un legame intimo, sicuro e soddisfacente. La "mente della coppia", così, si costruisce attraverso il contributo centrale dell'esperienza affettivo-emotiva, che è elaborata ed organizzata in strutture di significato, attraverso un processo di reciproca influenza in cui, parafrasando Guidano (1991), "*sentirci vivere e il continuo spiegarcelo sono costitutivi della nostra natura e, come tale, alla base di qualsiasi possibile esperienza*" (p.7). Il processo intersoggettivo si esprime, nella quotidianità della vita a due, in un dialogo tra i partner caratterizzato dalla capacità di ascoltarsi e di trasmettere i propri sentimenti, emozioni, pensieri, paure, differenze e di ascoltare l'Altro, in modo che gli stati emotivi fluiscano liberamente e la comunicazione acquisti caratteristiche di chiarezza ed apertura. La reciprocità emotiva, esperita e vissuta nella quotidianità, è ordinata ed integrata per formare il "Senso del Noi", di un'identità di coppia, dove ognuna delle due individualità trovi la possibilità di collocarsi e di vivere in un contesto relazionale, senza dimenticare il proprio modo di essere (Raffagnino e Dodet, 2004).

In accordo con il punto di vista sistemico, inoltre, il modello evidenzia come la coppia sia anche un sottosistema in un più ampio contesto sociale e culturale dal quale si distingue e, nello stesso tempo, si apre, attraverso la costruzione di confini permeabili, propri dei sistemi aperti funzionanti, che consentono il passaggio d'informazioni ovvero, come sostiene Miller (1969), "*la quantità di strutturazione o complessità formale in ogni sistema*" (pag 76). L'apertura alla realtà esterna è sottolineata anche da ricercatori che osservano come due individui, che scelgono di vivere una vita a due, esprimano il bisogno di creare un equilibrio tra il proprio ambiente sociale e quello del partner, di incrementare la condivisione di attività sociali ed avere compagnie ed amici in comune. Kearns e Leonard (2004) ritengono che la capacità dei partner di costruire questa rete sociale condivisa, aprendo in tal modo la coppia come unità sistemica all'ambiente esterno, rinforzi l'identità relazionale e rappresenti un beneficio per l'esperienza di vita a due.

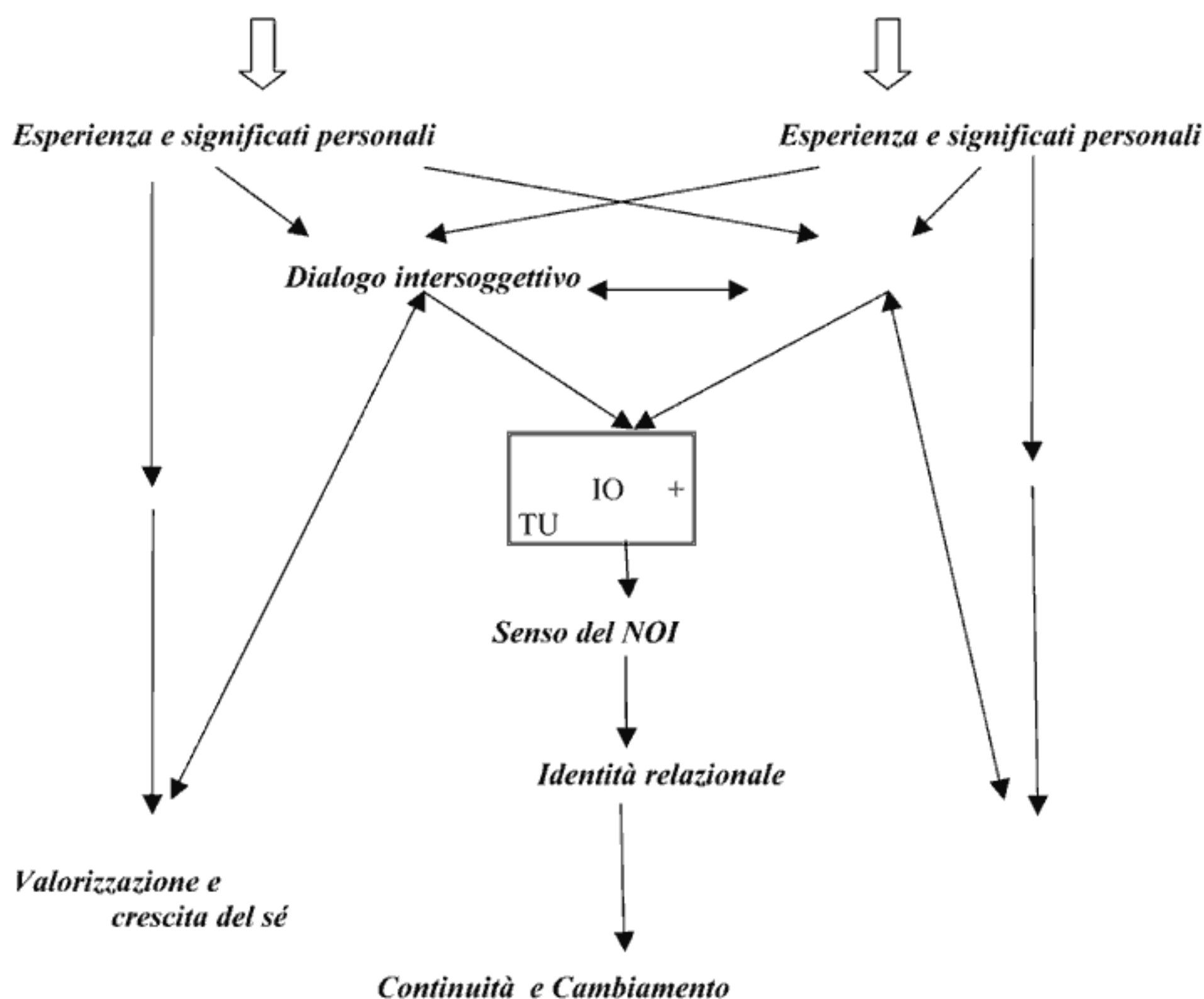
In questo percorso di costruzione dell'identità di coppia, alla valorizzazione attribuita all'integrazione tra dimensione sistemico-relazionale e dimensioni soggettiva (cognitiva, esperienziale, emotiva) e sociale-culturale, corrisponde, nel modello proposto, un'altrettanto importante integrazione tra struttura sistemica e processo di formazione di tale identità, secondo una prospettiva evolutiva. Questa permette di attribuire un peso alla storia dei partner che, riconosciuta e valorizzata soprattutto come ricostruzione narrativa dei significati attribuiti all'esperienza vissuta nella propria famiglia, nell'ambiente sociale e culturale di appartenenza, sostiene la continuità delle esperienze nel percorso di vita e la loro influenza nelle scelte successive. Una considerazione che trova ampio sostegno, oggigiorno, negli approfondimenti relativi all'influenza che i modelli interni, formati nelle esperienze d'attaccamento infantili con le figure significative dell'ambiente familiare, possono avere nella formazione dei legami di attaccamento adulti (Curran, Hazen, Jacobvitz, Feldman, 2005; Stackert, Bursik, 2003).

La prospettiva evolutiva da cui analizziamo la coppia non si esaurisce in una valutazione storica, ma prosegue verso una riflessione sul percorso futuro della nuova realtà relazione la cui stabilità, una volta conquistata può essere mantenuta soltanto attraverso un processo continuo di rinnovamento. La coppia, infatti, non è un'organizzazione stabile nel tempo (come affermava il paradigma omeostatico del modello sistemico-relazionale), in cui la stabilità è mantenuta attraverso meccanismi di auto-regolazione, che neutralizzano i cambiamenti che la mettono in pericolo, ma è un'organizzazione continua nel tempo, finalizzata ad un progetto evolutivo, che difende se stessa proprio attraverso la capacità di cambiare. Una affermazione segnata dall'apertura della prospettiva sistemica ai modelli evolutivi, che caratterizzano le riflessioni nell'ambito di discipline come la biologia (Maturana, Varela, 1980), ma che si sono intersecati ai cambiamenti epistemologici indirizzati verso un'attenzione alla complessità dei sistemi umani (Onnis 1994, Galluzzo, 1994). L'indirizzo evolutivo nell'analisi teorica, ottiene, da diversi punti di vista, alcune conferme anche nella letteratura scientifica. Da una parte, le ricerche sul rapporto eventi stressanti-capacità di adattamento della coppia aiutano a rinforzare la centralità di caratteristiche di flessibilità nei partner per permettere alla coppia, quando si verificano perturbazioni nell'organizzazione relazionale conquistata, di ristabilire equilibri strut-

turali nuovi e superiori rispetto a quelli precedentemente accettati (Bouchard, Thériault, 2003; Frye, Karney, 2006; Manne, Ostroff, Rini, Fox, Goldstein, Grana, 2004; Story, Bradbury, 2004; Wimberly, Caver, Laurenceaus, Harris, Antoni, 2005). Da un'altra parte, anche l'interesse di alcuni studiosi verso modelli di analisi orientati al processo di sviluppo (process-oriented model) per interpretare il peso di comportamenti, cognizioni ed emozioni nelle variazioni della qualità e della durata della relazione, avvalorava in qualche modo l'attenzione alla coppia come sistema evolutivo (Bookala, 2005; Bradbury, Karney, 2004; Davila et.al, 2003; Hollist, Miller, 2005; Rogge et al., 2006; Waldinger, et al., 2004).

Riassumendo in uno schema la prospettiva complessa a partire dalla quale analizziamo la relazione di coppia, possiamo cogliere le dimensioni centrali da cui partire per costruire uno strumento di valutazione multidimensionale, che rappresenti tale complessità e in cui la variabilità nella qualità della relazione sia definita all'interno di tale parametro di funzionalità.

IO



2. Costruzione dello strumento multidimensionale

2.1. Indicatori di valutazione del costrutto

Integrando le caratteristiche del modello sulla natura e sulla costruzione della relazione di coppia con le indicazioni della letteratura scientifica, relative ai principali fattori di rischio e di protezione della qualità della relazione di coppia, abbiamo rilevato alcuni indicatori di contenuto, organizzati all'interno di aree più ampie. Queste rappresentano gli ingredienti centrali del modello, mentre gli indicatori indicano le loro articolazioni specifiche. Oltre a ciò, condividendo le indicazioni della letteratura scientifica sulla importanza di una valutazione soggettiva globale, abbiamo considerato anche indicatori di un sentimento di soddisfazione e felicità (*Come mi sento in relazione all'altro?*). Nello strumento può rappresentare, tra l'altro, un parametro per il confronto e, in alcuni casi, per la verifica di altri indicatori della variabilità nel costrutto.

Proponiamo adesso una sintesi delle aree del questionario, degli indicatori e dei criteri utilizzati per la loro misurazione.

A. Area della identità relazionale

In questa area valutiamo se la coppia sia riuscita a costruire un'identità relazionale, utilizzando indicatori diversi, riferibili a concetti ed aspetti centrali nella sua valutazione, come:

1. indicatori di significato personale
2. indicatori di appartenenza
3. indicatori di confine

Ognuno di essi è analizzato attraverso criteri riferibili sia ai risultati della ricerca scientifica che a riflessioni di tipo clinico.

Dato che il primo tipo di indicatori (*di significato personale*) sono scarsamente considerati nella letteratura specifica, ci siamo riferiti all'area di analisi sull'importanza del significato della vita in generale per la felicità dell'uomo (Mascaro, Rosen, Morey, 2004; Reker, 2005, Reker, Fry, 2003; Steger, Frazier, Oishi, Kaler, 2006) e alla letteratura clinica di orientamento costruttivista (Atwood, 1997; Onnis, Galluzzo, 1994; Raffagnino, 2005). Abbiamo identificato, così, alcuni concetti, come quello di "life-framework", che esprime il fatto di attribuire un significato alla vita, che permetta di vivere un'esistenza ordinata, coerente e

significativa, che abbia una finalità; di “fullfillment”, che riguarda la consapevolezza di soddisfare obiettivi importanti nella vita e il concetto di “mito”, in cui si esprimono credenze, valori, idee che acquistano le caratteristiche – come affermano Vella e Solfaroli Camillocci (1992) “*di pregiudizi e false aspettative sul matrimonio, adesione rigida ed acritica a stereotipi culturali – molto spesso discordanti – introiettati nelle rispettive famiglie di origine, idealizzazioni utopiche che alimentano falsi bisogni e da questi sono rinforzati*” (pag.29).

Gli *indicatori di appartenenza* riguardano la percezione e l'accettazione di sé come partner, del proprio ruolo, la realizzazione di una coesione, intesa come aiutare e supportare ogni altro membro della famiglia e della condivisione di attività, regole, significati, valori, credenze, esperienze, vissuti emotivi. Nella letteratura specifica troviamo indicazioni relative a criteri come la condivisione di attività che piacciono ad entrambi i coniugi (Aron, Aron, Morman, MCKenna, Heyman, 2000; Crawford, Houts, Huston, George, 2002), oppure il modo in cui prendono decisioni insieme (Bookwala, 2005).

Strettamente associati ai precedenti nella definizione dell'identità relazionale, sono gli *indicatori di confine con l'ambiente esterno*, che consentono di cogliere e di valorizzare sia il senso di unità della coppia che la sua plasticità funzionale. Per definire i criteri utili per analizzarli ci siamo affidati alla ricerca scientifica, che indica come l'ambiente esterno possa aiutare i partner a rinforzare la loro identità di coppia se, ad esempio, riescono a condividere i legami sociali e a svolgere attività che piacciono ad entrambi (Crawford, et al. 2002; Kearns, Leonard, 2004). Inoltre, abbiamo considerato la percezione che i partner hanno dell'ambiente esterno come fonte di aiuto o di limitazione, in quanto, come sottolineano alcuni autori (Bulanda, Brown, in press; Crawford et al., 2002), la relazione può essere ostacolata, sottoposta a stress e a difficoltà, proprio dal tipo di rapporto con la realtà esterna, che è in grado di mettere a dura prova le capacità di adattamento dei partner.

B. Area evolutiva

È definita attraverso un percorso che si sviluppa:

1. dalla valutazione della storia di ognuno dei due partner che ha inizio nella famiglia di origine (indicatori storici).

2. continua nell'analisi del progetto evolutivo futuro (indicatori di continuità e cambiamento).

3. si sofferma sulla capacità della coppia di attuare un continuo adattamento alle condizioni ed agli eventi che possono sfidare la realtà costruita (indicatori di adattamento).

Per quanto riguarda gli *indicatori storici*, si considerano alcune variabili intergenerazionali, tra cui, ad esempio, il tipo di relazione coniugale dei genitori e il legame di attaccamento infantile, di cui si ha un'ampia documentazione sul loro ruolo nella strutturazione di una buona qualità relazionale coniugale (Amato 1996; Amato, Booth, 2001; Bradbury, Karney, 2004; Curran, et al., 2005; Duemmler, Kobak, 2001; Stackert, Bursik, 2004). Oltre a valutazioni relative ad una storia antica, abbiamo accolto le indicazioni di alcune ricerche che sottolineano l'importanza di vagliare l'esperienza vissuta dai partner prima della scelta della convivenza o del matrimonio. In tale esperienza, infatti, si possono cogliere alcuni elementi di rischio per lo sviluppo successivo della relazione. Brown, Sanchez, Nock, e Wright (2006) parlano a questo proposito di *premarital risk*, che ottengono sia conteggiando il numero di volte che si sono verificati problemi tra i partner durante la fase del corteggiamento sia considerando l'approvazione che famiglia ed amici esprimono nei confronti della relazione.

Per quanto riguarda gli *indicatori di continuità e di cambiamento*, abbiamo inserito criteri relativi alla percezione che i partner hanno sulla stabilità della loro relazione attraverso sia la previsione di stabilità/instabilità, con item come "*Quali sono le probabilità che si separi o divorzi dal suo coniuge?*" (Blanda, Brown, in press; Fowers, Olson 1993; Fowers, Lyons, Montel, Shaker, 2001), sia la rilevazione della possibilità di separazione se accadono situazioni diverse, come ad esempio l'infedeltà di un partner (Shackelford, 2001). Un altro criterio riguarda, invece, l'impegno dei partner nei confronti della relazione (commitment), che implica motivazione, investimento nella vita a due, aspettative, speranze, timori e paure (Acker, Davis 1992; Duemmler, Kobak, 2001).

Strettamente associati ai precedenti, gli *indicatori relativi all'adattamento* misurano, più in particolare, le modalità con cui i partner affrontano fatti ed eventi, che possono rappresentare una fonte di stress per la vita a due. Tra questi abbiamo identificato quelli più ampiamente analiz-

zati nella letteratura scientifica, come lo stress derivante dal lavoro, l'infedeltà e la presenza di malattia fisica o psicologica. Ci siamo soffermati, soprattutto, sulle modalità di risposta all'evento, in quanto, la letteratura indica come la qualità della relazione non sia influenzata direttamente dall'evento stressante, ma i suoi effetti siano mediati da variabili diverse, come lo stile di coping, i meccanismi di difesa, il coinvolgimento emotivo del partner, il tipo di supporto che fornisce all'Altro, ecc. (Bouchard, Thériault, 2003; Frye, Karney, 2006; Hagedoorn et al., 2000; Manne, et al., 2004; Story, Bradbury, 2004; Wimberly, et al., 2005).

C. Area della intersoggettività

Il processo attraverso il quale i partner costruiscono la propria identità relazionale è, come abbiamo affermato, l'intersoggettività. Tale dimensione implica:

il rispetto dell'Altro (indicatori di alterità),

la capacità di un confronto con l'Altro (indicatori di confronto)

Nel concetto di *alterità* abbiamo incluso il modo di percepire, vivere, riconoscere, accettare e rispettare l'Altro, ma anche il sentirsi a sua volta accettati da lui. Al lato opposto abbiamo collocato il controllo e la dipendenza, il senso di invasione e di soffocamento che l'Altro rappresenta per il rispondente (Raffagnino, 2005).

Il *confronto con l'Altro* è definito attraverso due criteri: la percezione di similarità/differenza e la percezione di equità nello scambio relazionale. Per quanto riguarda il primo criterio si valuta la percezione che i partner hanno delle loro similarità e differenze, rilevando se sono viste come minaccia al proprio sé o come possibilità di crescita, se sono considerate in termini di superiorità-inferiorità e di potere-competizione con il partner (Baxter, West 2003; Rochlen, Mahalik, 2004). Il gioco percettivo ed affettivo relativo all'Altro si completa nella nozione dell'equità del dare e del ricevere sia dal partner che dalla relazione. È importante cogliere sia la capacità di ognuno dei due partner di dare e di ricevere, sia la percezione di equità del loro contributo. Tale concetto, sviluppato da Walster, Walster, e Berscheid, (1978) all'interno di una teoria della psicologia sociale, definita appunto dell'equità, è applicato alle relazioni coniugali osservando la sua positiva correlazione con la soddisfazione dei partner (Larson, Hammond, Harper, 1998).

D. Area del tipo di legame tra i partner

Come abbiamo già rilevato, in letteratura gli indicatori dell'intimità si sovrappongono, talvolta, a quelli che definiscono il legame di attaccamento tra i partner. Nel nostro modello cerchiamo di superare tale sovrapposizione considerando i vari aspetti dell'uno e dell'altro costruito come criteri che aiutino a cogliere, nel loro insieme, il tipo legame affettivo-intimo tra i partner. Esso si esprime in un dialogo inteso come processo di conoscenza e di reciproca espressione di sé, che può creare negli individui sia sensazioni positive di stare insieme sia la paura che questo dialogo intimo comporta. Dal nostro punto di vista, quindi, esprimersi, accettare l'espressione dell'Altro, stare vicino emotivamente e fisicamente, aver fiducia, affidarsi, sentirsi amati, desiderati ed amare il partner, avere il suo supporto, donare il proprio supporto, sono aspetti che definiscono un dialogo intimo e sicuro, che rappresenta una condizione importante per vivere una vita a due felice e soddisfacente (Davila, Bradbury, 2001; Davila, Karney, Bradbury, 1999; Hazan, Shaver, 1987, 1994; Pasch, Bradbury, 1998). Le difficoltà, le paure, il disagio di soddisfare queste possibilità, insieme a sentimenti ed emozioni come la sfiducia, la gelosia e la vergogna appartengono, invece, ad un dialogo intimo insicuro, evitante, ambivalente.

In questa area abbiamo incluso pertanto:

1. indicatori di espressione della intimità
2. indicatori di sentimenti e sensazioni
3. indicatori di aspetti specifici dell'attaccamento

Per quanto attiene gli *indicatori di espressione dell'intimità* ci siamo ispirati alla distinzione tra "self-espression", "partner expression" e "partner responsiveness" proposta da Laurenceau, e coll., (2005). Inoltre, abbiamo previsto anche la metafora della distanza – vicinanza, non solo fisica, ma anche emotivo-psicologica, ampiamente utilizzata nella letteratura specifica (Raffagnino, Occhini, 2000, Ben-Ari, Lavee 2005).

Il secondo tipo di indicatori (*di sentimenti ed emozioni*), invece, oltre a stati emotivi specifici, come la gelosia e la vergogna, contiene il concetto di paura della intimità, in cui si riassume sia la difficoltà dei partner ad esprimere i propri sentimenti, pensieri, ad aprirsi all'altro, ad accettare che l'Altro si apra, sia il disagio relativo alla vicinanza-distanza dall'Altro. Questi criteri aiutano ad approfondire, anche, la valutazione

del legame attaccamento tra i partner. In letteratura incontriamo indicazioni in tal senso. Ad esempio, la *Fear of Intimacy Scale* (FIS/ Descutner, Thelen, 1991) è utilizzata da Mallinckrodt e Wang (2004) per analizzare la validità di costrutto dello stile di attaccamento evitante, in quanto le persone con alti livelli in questo stile tendono ad aver paura di una comunicazione personale intima.

Nella valutazione dello stile di attaccamento, abbiamo introdotto altri criteri, (*indicatori di aspetti specifici dell'attaccamento*), come la fiducia, il bisogno di approvazione, la paura dell'abbandono e del non essere amati.

E. Area della esperienza quotidiana

È l'area relativa ai comportamenti, emozioni e cognizioni vissuti ed espressi dai partner nelle interazioni comunicative quotidiane. Sono valutazioni importanti nell'ambito del modello proposto, in quanto è proprio attraverso le modalità con cui comunicano che i partner esprimono la propria realtà relazionale più profonda e contribuiscono alla sua costruzione. Da questo punto di vista le valutazioni possono confermare ed integrare le analisi relative ai bisogni, aspettative, significati, desideri, nell'accettazione di una stretta interconnessione tra esperienza e conoscenza.

In particolare abbiamo esaminato:

indicatori relativi a quanto e che cosa si comunica nella coppia

indicatori su come si comunica

indicatori di attribuzione

indicatori di conflittualità

Con il primo tipo di indicatore (*quanto e che cosa si comunica*) si intende analizzare la frequenza ed i contenuti della comunicazione tra i partner, integrando ed amplificando la comunicazione intima, misurata nell'area specifica.

Con l'indicatore "*Come si comunica?*", invece si valutano le modalità ed il tipo di comunicazione espressa dai partner in differenti situazioni della vita a due. Sulla base delle numerose indicazioni della letteratura (Bookwala, 2005; Bradbury 2002; Frye, Karney, 2006; Gottman, 1998; Holtzworth-Munroe, 2000; Holtzworth-Munroe, Meehan, 2004; Pash, Bradbury, 1998; Waldinger, et al., 2004; Wenzel, Graff-Dolezal,

Macho, Brendle, 2005), abbiamo distinto modalità comunicative verbali e non verbali positive e negative, comportamenti aggressivi fisici e psicologici, sensazioni ed emozioni positive o negative provate durante le interazioni.

Inseriamo in questa area gli *indicatori di attribuzione*, in quanto buona parte delle letterature scientifica sostiene che le inferenze sul proprio comportamento e su quello del partner, durante gli scambi comunicativi, possono influenzare il modo in cui sono affrontate le discussioni (Bradbury, Fincham 1992; Fincham 1994, Gius, Zamperini, 1995).

Gli indicatori di *conflittualità* valutano più in particolare come i partner percepiscono, vivono e si rappresentano la conflittualità, soprattutto se è considerata un momento negativo e distruttivo della relazione oppure una possibilità di confronto, di chiarimento delle incomprensioni, dei punti di disaccordo, di soluzione di problemi, di espressione all'Altro dei propri pensieri, sentimenti. Da questo punto di vista, anche le modalità di comunicazione identificate sono collocabili in un contesto di significati che aiuta a chiarire eventuali differenze ed effetti sulla qualità della relazione. Come Stackert e Bursik (2003) affermano, i coniugi che credono *“che il disaccordo sia distruttivo possono essere meno propensi a parlare apertamente dei problemi relazionali”* (p. 1427)

2.3. Criteri per la costruzione dei quesiti

Lo strumento, costruito sulla base delle varie aree ed indicatori, è un self-report che si propone di ottenere una valutazione soggettiva multidimensionale della qualità della relazione di coppia. Ogni sezione affronta un solo concetto o argomento in modo da non creare confusioni e cercando di evitare il più possibile le sovrapposizioni e le ripetizioni. Inoltre, ogni sezione appare in qualche modo consequenziale alla precedente così che il rispondente non abbia la sensazione di passare da un discorso ad un altro. I passaggi sono preparati, giustificati per aiutare tale sequenzialità organizzativa, data anche la eterogeneità di temi ed argomenti trattati.

Nella formulazione dei quesiti abbiamo cercato di facilitare il più possibile le risposte, formulando domande o affermazioni semplici, non

invasive della sfera personale. In alcuni casi, si propongono scale formate da affermazioni pensate, svolte e riferite da altri individui, sulle quali i rispondenti esprimono se risultano per loro più o meno vere, oppure ci affidiamo a domande di tipo proiettivo, come “*Che cosa associ alla intimità?*”.

Per la costruzione dei quesiti il riferimento principale sono stati i risultati delle ricerche scientifiche, specifici all’area di studio, oppure attinenti altri settori in cui l’indicatore identificato è analizzato o dai quali abbiamo attinto spunti interessanti. È il caso della costruzione della scala di atteggiamento che misura il “Profilo dei significati personali della coppia”, oppure della scala relativa alla identificazione delle modalità di affrontamento dei problemi rispetto a situazioni più o meno stressanti e alle sfide alla vita a due.

I quesiti per la maggior parte sono frutto di questo lavoro di analisi e di valutazione estesa e comparativa della letteratura specifica e non, anche se, in altri casi, abbiamo preso più specificatamente spunto da strumenti o misure utilizzate dagli studiosi. Ad esempio, per valutare le modalità con cui i partner spiegano eventi, fatti e comportamenti della vita a due ci siamo ispirati al *Revised Attributional Style Questionnaire* (RASQ) (utilizzato da Sacco, Dumont, Dow, 1993), proponendo ipotetici eventi, positivi e negativi, sui quali i rispondenti devono indicare le possibili cause e la loro distinzione in base a fattori interni – esterni, stabili – instabili, globali – specifici, controllati – incontrollati.

Per la formulazione dei quesiti, in alcuni casi, abbiamo effettuato indagini preliminari. Per costruire “Il Profilo dei significati personali di coppia” abbiamo chiesto ad un gruppo di circa 30 persone di differente età e status coniugale (single, da poco conviventi, da diversi anni conviventi), quali caratteristiche deve avere una relazione veramente significativa per la vita dell’uomo. Una procedura simile a quella utilizzata da Wong per costruire il Personal Meaning Profile (PMP/ Wong 1998), che riguarda il costrutto di significato della vita in generale. Abbiamo così ottenuto circa 80 caratteristiche, dalle quali abbiamo estratto quelle che presentano una più elevata correlazione con il punteggio totale.

Per quanto riguarda i *tipi di quesiti* utilizzati nello strumento abbiamo considerato alcuni criteri di distinzione:

- valutazioni soggettive ed analisi dei comportamenti

- tempo
- errore di valutazione

Le valutazioni soggettive implicano scale di atteggiamento, differenziali semantici ed anche item di completamento, vertono sulle percezioni, sensazioni, desideri, pensieri, credenze, idee, consapevolezza dei partner su vari aspetti della vita a due. In generale, si è cercato di avere sia valutazioni esplicite ed autoattribuite associabili a convinzioni, idee, credenze, valori, espressi in modo consapevole, sia valutazioni implicite o tacite, in quanto descritte in modo non del tutto consapevole e maggiormente attinenti le emozioni. Ad esempio, riferendosi ai quesiti proposti da Murphy, Vallacher, Shackelford, Djorklund, e Yunger, (2006), a studenti di psicologia, per valutare le differenze di genere nell'espressione del sentimento della gelosia, si propongono situazioni diverse (sessuale e di coinvolgimento emotivo) di infedeltà del partner e si chiede di indicare le possibili reazioni. Mentre in questa prima fase della stesura dello strumento, abbiamo scelto una formulazione verbale dei quesiti, in seguito ci proponiamo di definire in modo analogico alcuni di questi quesiti.

Per quanto riguarda le *analisi comportamentali*, generalmente nella letteratura ci si affida a strumenti di osservazione applicati in situazione di laboratorio (Donnellan et al., 2004; Floyd, Markman, 1984; Halford, Sanders, Behrens, 2001; Waldinger et al., 2004), più raramente sono tradotte in quesiti all'interno di strumenti self-report. In questa prima fase della stesura dello strumento scegliamo quest'ultima opportunità, vagliando le indicazioni di studiosi che analizzano la percezione della frequenza dei comportamenti oppure il modo in cui gli interpellati si comportano in situazioni diverse. Bulanda e Brown (in press), ad esempio valutano il disaccordo coniugale chiedono ai partner *“quanto spesso la coppia è in disaccordo sulle faccende domestiche, denaro, trascorrere il tempo libero insieme, sesso...”* ed anche *“quanto spesso i disaccordi sono discussi con calma, animatamente o urlando, i conflitti terminano in percosse o nel tirarsi le cose...”*. Bookwala (2005), invece, analizza la comunicazione chiedendo al rispondente di esprimersi relativamente al modo in cui insieme al partner prende decisioni e propone piani per il futuro. Nello strumento di valutazione multidimensionale, l'analisi dei comportamenti è presente non solo nell'area specifica dedicata alla comunicazione, ma in altre sezioni, come quella in cui si valuta la dipen-

denza, chiedendo al rispondente di esprimersi riguardo a chi e come vengono prese le decisioni in famiglia e se esiste un rapporto di dipendenza per cui un partner deve chiedere il permesso all'altro per fare le cose più diverse, come uscire con gli amici, andare a fare la spesa ecc. Ghuman, Lee e Smith (2006) utilizzano il seguente quesito: “*Devi chiedere a tuo marito / moglie o a un componente anziano della famiglia il permesso per andare in qualsiasi luogo fuori casa?*”

Il *tempo di analisi* è un altro criterio utile di distinzione dei quesiti che formano lo strumento. Infatti, abbiamo vagliato l'opportunità di inserire item che si riferiscono a periodi temporali ampi ed altri, invece, a periodi più brevi (un mese o una settimana). In alcuni casi si considerano le variazioni giornaliere (daily variations) nella percezione della soddisfazione, dei comportamenti, dei vissuti emotivi. Come affermato da alcuni studiosi che utilizzano la tecnica del diario giornaliero, gli eventi quotidiani hanno effetti immediati sulle interazioni comunicative e sulle relazioni emotive, cognitive e comportamentali dei partner, che possono facilmente influenzare la valutazione globale o relativa ad aspetti particolari (Ben-Ari, Lavee, 2005; DeLongis et al., 2004, Laurenceau et al., 2005; Schulz, Cowan, Cowan, Brennan, 2004).

Inoltre, proponendo uno strumento di misura self-report, abbiamo vagliato anche l'eventualità di *errore nelle valutazioni*, ampiamente sottolineato nella letteratura scientifica, in varie aree di indagine, di cui troviamo indicazioni, anche, nella letteratura specifica sulla relazione di coppia. In particolare, Fowers e Olson (1993), rilevano che, quando sottoposte a misure self-report, le coppie soddisfatte e felici tendono a giudicare in modo più positivo la relazione rispetto alle coppie infelici. Per questo gli studiosi propongono la *Scala di Distorsione Idealistica*, una versione modificata del concetto di convenzionalizzazione coniugale (Edmonds, 1967), che esprime la tendenza a descrivere la relazione in termini irrealisticamente positivi ed è ritenuta un errore di desiderabilità sociale. Il punteggio alla scala è utilizzato per correggere quello ottenuto alla *Marital Satisfaction Scale*. Sulla base di queste indicazioni, nello strumento multidimensionale abbiamo considerato l'opportunità di analisi di risposte estremamente positive (punto 5 della scala Likert) di alcuni item in cui si propongono affermazioni come: “*Non ho avuto alcun tipo di problema nella mia relazione*”, “*Il mio partner è eccezionale con me*”.

Conclusioni

In questo articolo abbiamo proposto un nuovo strumento di valutazione multidimensionale del costrutto della qualità della relazione, indicando i presupposti e le modalità della prima stesura. La base concettuale si riferisce alla definizione del costrutto della qualità della relazione e alla possibilità di integrare una valutazione soggettiva globale, ampiamente utilizzata, con le sempre più numerose indicazioni di analisi multidimensionale. Il modello teorico-clinico, che abbiamo proposto in altra sede (Raffagnino 2005), forma la struttura concettuale per identificare le dimensioni del costrutto, sulla cui base distinguiamo le aree dello strumento: A) area dell'identità relazionale; B) area evolutiva; C) area dell'intersoggettività, D) area del tipo di legame tra i partner; E) area dell'esperienza quotidiana. L'analisi comparativa ed estesa della letteratura scientifica ha permesso, poi, di articolare ognuna delle cinque aree secondo indicatori e criteri considerati centrali nella variazione della qualità della relazione. L'integrazione tra i due ambiti, scientifico e clinico, che ha rappresentato negli anni una risorsa per la nostra riflessione, ha guidato anche la stesura preliminare dello strumento, che sarà verificata e perfezionata in progetti di ricerca futuri.

Per quanto riguarda in particolare i quesiti proposti in questa stesura preliminare, sinteticamente possiamo affermare che abbiamo cercato di introdurre differenti tipologie in modo da rilevare successivamente quali sia più utili per sondare obiettivi e finalità diverse. I quesiti vanno dalla rilevazione di frequenza di comportamenti, eventi, fatti, situazioni, alla descrizione del modo in cui i partner si comportano nella quotidianità, alla rilevazione degli atteggiamenti, sentimenti, sensazioni, ad indicazioni relative al rispondente, al partner e alla relazione, con indici che permettano anche di valutare la coppia come una unità di analisi. A ciò si aggiunge la possibilità di correzioni degli errori di valutazione, soprattutto nella direzione di una percezione illusoriamente positiva della relazione da parte di coppie felici e soddisfatte. I vari aspetti considerati nella stesura preliminare dello strumento sono parte integrante di un modello complesso di valutazione della qualità della relazione di coppia.

Attraverso le successive analisi empiriche, ci proponiamo di semplificare per quanto possibile la varietà delle aree identificate in questa pri-

ma stesura, evidenziando quelle che effettivamente risultano differenzianti la qualità della relazione, per giungere a proporre così uno strumento più agile ed anche più articolato nelle possibilità di utilizzazione, sia nella ricerca che nella prassi clinica. Pensiamo, infatti, ad un uso integrale oppure di alcune sue parti sulla base degli obiettivi, degli interessi di clinici e ricercatori e dei contesti in cui è utilizzato. Nel contesto clinico, dove l'interesse è principalmente diretto verso una valutazione ampia ed articolata della relazione di coppia, lo strumento multidimensionale potrà aiutare a cogliere le aree del disagio e le difficoltà che la coppia presenta, anche per indirizzare il percorso terapeutico o di intervento clinico. Nella ricerca, può aiutare a sostenere un percorso già avviato, in cui si cerca di andare oltre la distinzione tra coppie felici, soddisfatte, non stressate e coppie infelici, insoddisfatte, distressed oppure tra coppie che stanno insieme e coppie divorziate, per cercare di cogliere i fattori che spiegano la variabilità riscontrata

Riassunto

In questo lavoro sono presentate le fasi preliminari della costruzione di un nuovo strumento di valutazione multidimensionale della qualità della relazione di coppia. Inizialmente, è sottolineato un problema centrale nella ricerca specifica che riguarda un'adeguata comprensione e specificazione del costrutto della qualità della relazione. L'analisi permette di osservare sovrapposizioni sia nella definizione del costrutto che nel contenuto degli item delle misure che valutano vari aspetti della relazione coniugale (intimità, comunicazione, stile di attaccamento). Tale confusione suggerisce non solo problemi di metodo, ma anche la possibilità di definire la qualità della relazione in modo multivariato e complesso. La identificazione delle dimensioni implicate e lo sviluppo di una loro misura sono ottenuti attraverso la considerazione del modello teorico-clinico, proposto in modo dettagliato in altra sede (Raffagnino, 2005) e sinteticamente illustrato nel presente articolo ed una analisi estensiva e comparativa della letteratura scientifica specifica. Ne consegue sia una definizione ed illustrazione della aree di contenuto del nuovo strumento multidimensionale, relative a vari aspetti strutturale, evo-

lutivo, socio-culturale, interpersonale che definiscono il contesto relazionale sia un'indicazione delle linee guida di metodo nella costruzione dei quesiti. Si conclude che una misura multidimensionale, che considera molti aspetti della vita a due, può essere utilmente applicata sia in contesti di ricerca che clinici dove gli obiettivi sono di ottenere ampie ed articolate valutazioni.

Summary

In this paper, the preliminary phases of making a new multidimensional self-report instrument of marital quality are tested. The first of all, the author outlines a fundamental problem in research of marriage on adequate understanding and specification of the construct of marital quality. This analysis provides a great deal of overlap in the definition of the construct and in item content of the measures that sample various domains of the marital relationship (intimacy, communication, attachment style). The confusion in the empirical literature on this topic suggests not only methodological problems, but also that marital quality may be a complex multivariate construct in which we can distinguish many dimensions. A couple's theoretical – clinical framework, showing in other book (Raffagnino, 2005), and an extensive analysis of scientific literature have guided toward an identification of some central dimensions of the construct and the domain of observables to which it relates to develop the measure of the construct. So, the author examines both new multidimensional instrument's contents areas related to various aspects of structural, developmental, socio-cultural background and interpersonal exchanges in marital context and various methodological guide-lines for items' constructing. The author concludes that a multidimensional measure that samples many domains of marriage may be appropriate both in a clinical and research contexts when the objectives are to have broad and articulated assessment of marriage.

Bibliografia

- Acker M., Davis, M.H. (1992), *Intimacy, passion, and commitment in adult romantic relationships: A test of the triangular theory of love*, "Journal of Social and Personal Relationships", 9, 21-50.
- Amato P.R. (1996), *Explaining the intergenerational transmission of divorce*, "Journal of Marriage and the Family", 58, 628-640.
- Amato P.R. Booth, A. (2001), *The legality of parent's marital discord: consequences for children's marital quality*, "Journal of Personality and Social Psychology", 81, 627-638.
- Aron A., Aron E., Norman C., McKenna C., Heyman R. (2000), *Couples' shared participation in novel and arousing activities and experienced relationship quality*, "Journal of Personality and Social Psychology", 78, 273-284.
- Arrindell W.A. Luteijn, F. (2000), *Similarity between intimate partners for personality traits as related to individual levels of satisfaction with life*, "Personality and Individual Differences", 28, 629-637.
- Atwood J.D. (1997), *Social construction theory and therapy*, in J.D. Atwood (Ed), *Challenging family therapy situations. Perspective in social construction*, New York: Springer Publishing Company, New York, 2-40.
- Badr H., Acitelli, L.K. (2005), *Dyadic adjustment in chronic illness: does relationship talk matter?* "Journal of Family Psychology", 19 (3), 465-469.
- Baxter L.A., West, L. (2003), *Couple perceptions of their similarities and differences: A dialectical perspective*, "Journal of Social and Personal Relationships", 20 (4), 491-514.
- Ben-Ari A., Lavee, Y. (2005), *Dyadic characteristics of individual attributes: Attachment, neuroticism and their relation to marital quality and closeness*, "American Journal of Orthopsychiatry" 75 (4), 621-631.
- Bertalanffy von L. (1969), *General system theory*, New York: G. Braziller Inc., trad.it. *Teoria generale dei sistemi*, Mondadori, Milano 1983.
- Bookwala J. (2005), *The role of marital quality in physical health during the mature years*, "Journal of Aging and Health", 17(1), 85-104.
- Bouchard G., Thériault, V.J. (2003), *Defence mechanisms and coping strategies in conjugal relationships: integration*, "International Journal of Psychology", 38, 1-12.
- Bradbury T.N. (2002), *Research on relationships as a prelude to action*, "Journal of Social and Personal Relationships", 19, 235-263.
- Bradbury T.N., Fincham, F.D. (1987), *Affect and cognition in close relationships: toward an integrative model*, "Cognition and Emotion", 1, 59-87.
- Bradbury T.N., Fincham, F.D. (1988), *Individual difference variables in close*

- relationships: a contextual model of marriage as an integrative framework*, "Journal of Personality and Social Psychology", 54, 713-721.
- Bradbury T.N., Fincham, F.D. (1989), *Behavior and satisfaction in marriage. Prospective mediating processes*, "Review of Personality and Social Psychology", 10, 119-143.
- Bradbury T.N., Fincham, F.D. (1990), *Preventive marital dysfunction: Review and analysis*, in F.D. Fincham & T.N. Bradbury (eds), *The Psychology of marriage. Basic issues and application*, The Guilford Press, 375-401, New York.
- Bradbury T.N., Fincham, F.D. (1992), *Attributions and behavior in marital interaction*, "Journal of Personality and Social Psychology", 63, 613-628.
- Bradbury T.N., Karney, B.R. (2004), *Understanding and altering the longitudinal course of marriage*, "Journal of Marriage and the Family", 66, 862-879.
- Brennan K.A., Clark C.L., Shaver, P.R. (1998), *Self-report measurement of adult attachment: An integrative overview*, in J.A. Simpson & W.S. Rholes (eds), *Attachment theory and close relationships*, Guilford Press, 46-76, New York.
- Bulanda J.R., Brown, S.L. (in press), *Race-ethnic differences in marital quality and divorce*, Social Science Research.
- Brown S.L., Sanchez L.A., Nock S.L., Wright J.D. (2006), *Links between pre-marital cohabitation and subsequent marital quality, stability, and divorce: A comparison of covenant versus standard marriages*, "Social Science Research", 35, 454-470.
- Caughlin J.P., Huston T.L., Houts R.N. (2000), *How does personality matter in marriage. An examination of trait anxiety, interpersonal negativity, and marital satisfaction*, "Journal of Personality and Social psychology", 78, 326-336.
- Chapman A.L., Dehle, C. (2002). *Bridging theory and practice: a comparative analysis of integrative behavioral couple therapy and cognitive – behavioral couple therapy*, "Cognitive and Behavioral Practice", 9, 150-163.
- Collins N.L., Read, S.J. (1990), *Adult attachment, working models, and relationship quality in dating couples*, "Journal of Personality and Social Psychology", 58, 644-663.
- Crawford D.W., Houts R.M., Huston T.L., George, L.J. (2002), *Compatibility, leisure, and satisfaction in marital relationships*, "Journal of Marriage and Family", 64, 433-449.
- Curran M., Hazen N., Jacobvitz D., Feldman A. (2005), *Representations of early family relationships predict marital maintenance during the transition parenthood*, "Journal of Family Psychology", 19(2), 189-197.

- Davila J., Bradbury, T.N. (2001), *Attachment insecurity and the distinction between unhappy spouses who do and do not divorce*, "Journal of Family Psychology", 15(3), 371-393.
- Davila J., Karney B.R., Bradbury, T.N. (1999), *Attachment change processes in the early years of marriage*, "Journal of Personality and Social Psychology", 76, 783-802.
- Davila J., Karney B.R., Hall T.W., Bradbury T.N. (2003), *Depressive symptoms and marital satisfaction: Within-subject associations and the moderating effects of gender and neuroticism*, "Journal of Family Psychology", 17, 557-570.
- De Longis A., Capreol M., Holtzman S., O'Brien T., Campbell J. (2004), *Social support and social strain among husbands and wives: A multilevel Analysis*, "Journal of Family Psychology", 18, 470-479.
- Donnellan M.B., Conger R.D., Bryant C.M. (2004), *The Big Five and enduring marriages*, "Journal of Research in Personality", 38, 481-504.
- Duemmler S.L., Kobak R. (2001). The development of commitment and attachment in dating relationships: Attachment security as relationship construct. *Journal of Adolescence*, 24, 401-415.
- Du Rocher Schudlich D., Papp L.M., Cummings E.M. (2004). Relations of husbands' and wives' dysphoria to marital conflict resolution strategies. *Journal of Family Psychology*, 18 (1), 171-183.
- Edmonds V.H. (1967). Marital conventionalization: Definition and measurement. *Journal of Marriage and the Family*, 29, 681-688.
- Fincham F.D. (1994). Cognition in marriage: Current status and future challenges. *Applied and Preventive Psychology*, 3, 185-198.
- Fincham F.D., Bradbury, T.N. (1987), *The impact of attributions in marriage: A longitudinal analysis*, "Journal of Personality and Social Psychology", 53, 510-517.
- Floyd F.J., Markman H. (1984), *An ecological observational measure of couples' communication skill*, "Journal of Consulting and Clinical Psychology", 52, 97-103.
- Fowers B.J. (1990), *An interactional approach to standardized marital assessment. A literature review*, "Family Relations", 39, 368-377.
- Fowers B.J., Olson D.H. (1993), *ENRICH Marital Satisfaction Scale: a brief research and clinical tool*, "Journal of Family Psychology", 7(2) 176-183.
- Fowers B.J., Lyons E., Montel K.H., Shaked N. (2001), *Positive illusions about marriage among married and single individuals*, "Journal of Family Psychology", 15(1), 95-109.
- Fowers B.J., Montel K.H., Olson D.H. (1996), *Predicting marital success for*

- premarital couple types based on PREPARE*, "Journal of Marital and Family Therapy", 22, 103-119.
- Frye N.E., Karney B.R. (2006), *The context of aggressive behavior in marriage: A longitudinal study of newlyweds*, "Journal of Family Psychology", 20 (1), 12-20.
- Galluzzo W. (1994), *Narrazione e psicoterapia relazionale*, "Psicobiiettivo", 1, 11-20.
- Ghuman S.J., Lee H.J., Smith H.L. (2006), *Measurement of women's autonomy according to women and their husbands: Results from five Asian countries*, "Social Science Research", 35, 1-28.
- Gius E., Zamperini A. (1995), *La relazione di coppia*, Milano, Franco Angeli.
- Gottman J.M. (1998), *Psychology and the study of marital processes*, "Annual Review of Psychology", 49, 169-197.
- Gottman J.M., Silver N. (1999), *"Intelligenza emotiva per la coppia"*, Rizzoli, Milano.
- Gottman J.M., Coan J., Carrere S., Swanson, C. (1998), *Predicting marital happiness and stability from newlywed interactions*, "Journal of Marriage and Family", 60, 5-22.
- Guidano V.F. (1991), *The Self in Process: toward a post-rationalist cognitive therapy*, The Guilford Press, New York, trad. it. *Il sè nel suo divenire: verso una terapia cognitive post-razionalista*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992).
- Hagedoorn M., Kuijer R.G., Buunk B.P., DeJong M.G. Wobbes T., Sanderman R. (2000), *Marital satisfaction in patients with cancer: Does support from intimate partners benefit those who need it the most?* "Health Psychology", 19 (3), 274-282.
- Halford W.K., Sanders M.R., Behrens B.C. (2001), *Can skills training prevent relationship problems in at-risk couples? Four-year effects of a behavioral relationship education program*, "Journal of Family Psychology", 15 (4), 750-768.
- Harrè R., Gillett G. (1994), *The discursive mind*, CA: Sage Publications, trad.it. *La mente discorsiva*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1996.
- Hazan C., Shaver P.R. (1987), *Romantic love conceptualized as an attachment process*, "Journal of Personality and Social Psychology", 52, 511-524.
- Hazan C., Shaver P.R.(1994), *Attachment as an organization framework for research on close relationships*, "Psychological Inquiry", 5, 1-22.
- Heene E.L.D., Buysse A., Van Oost P. (2005), *Indirect pathways between depressive symptoms and marital distress: The role of conflict communication, attributions and attachment style*, "Family Process", 44, 413-440.

- Hollist C.S., Miller R.B. (2005), *Perceptions of attachment style and marital quality of midlife marriage*, "Family Relations", 54 (1), 46-57.
- Holtzworth-Munroe A. (2000), *Social information processing skills deficits in martially violent men*, in J.P. Vincent, E.N. Jouriles (eds), *Domestic violence. Guidelines for research-informed practice*, Jessica Kingsley Publishers, Ltd. London.
- Holtzworth-Munroe A., Meehan J.C. (2004), *Typologies of men who are martially violent. Scientific and clinical implications*, "Journal of Interpersonal Violence", 19(2), 1369-1389.
- Karney B.R., Bradbury T.N. (1995), *The longitudinal course of marital quality and stability: A review of theory, method and research*, "Psychological Bulletin", 118, 3-34.
- Kearns J.N., Leonard K.E. (2004), *Social networks, structural interdependence and marital quality over the transition to marriage: A prospective analysis*, "Journal of Family Psychology", 18, 383-395.
- Larson J.H., Hammond C.H., Harper J.M. (1998), *Perceived equity and intimacy in marriage*, "Journal of Marital and Family Therapy", 24 (4), 487-506.
- Laurenceau J.P. Bolger N. (2005), *Using diary methods to study marital and family processes*, "Journal of Family Psychology", 19 (1), 86-97.
- Laurenceau J.P., Barrett L.F., Rovine M.J. (2005), *The interpersonal process model of intimacy in marriage: A daily-diary and multilevel modeling approach*, "Journal of Family Psychology", 19, 314-323.
- Mallinckrodt B., Wang C-C., (2004), *Quantitative methods for verifying semantic equivalence of translated research instruments: a Chinese version of the Experiences in Close Relationships Scale*, "Journal of Counseling Psychology", 51(3), 368-379.
- Manne S., Ostroff J., Rini C., Fox K., Goldstein L., Grana G. (2004), *The Interpersonal Process Model of Intimacy: The role of self-disclosure, partner disclosure and partner responsiveness in interactions between breast cancer patients and their partners*, "Journal of Family Psychology", 18 (4), 589-599.
- Marcaurelle R., Belanger C., Marchand A., Katerelos T.E., Mainguy N. (2005), *Marital predictors of symptom severity in panic disorder with agoraphobia*, "Anxiety Disorders", 19, 211-232.
- Mascaro N., Rosen D.H., Morey L.C. (2004), *The development, construct validity, and clinical utility of the spiritual meaning scale*, "Personality and Individual Differences", 37, 845-860.
- Maturana U., Varela F. (1980), *Autopoiesis and cognition*, Reidl Publishing Company, Boston.

- Miller J.G. (1969), *Sistemi viventi: concetti fondamentali*, in W. Gray, F.J. Duhl, N.D. Rizzo (a cura di), *General System Theory and Psychiatry*, Little Brown and Company, Boston, trad. It. *Teoria Generale dei Sistemi e Psichiatria*, Feltrinelli, Milano 1978, 70-148.
- Murphy B., Bates G.W. (1997), *Adult attachment style and vulnerability to depression*, "Personal Individual Differences", 22 (6), 835-844.
- Murphy S.M., Vallacher R.R., Shackelford F.K., Bjorklund D.F., Yunger J.L. (2006), *Relationship experience as a predictor of romantic jealousy*, "Personality and Individual Differences", 40, 761-769.
- Neimeyer G.J. (1984), *Cognitive complexity and marital satisfaction*, "Journal of Social and Clinical Psychology", 2 (3), 258-263.
- Noftle E.E., Shaver P.R. (2006), *Attachment dimensions and the big five personality traits: Associations and comparative ability to predict relationship quality*, "Journal of Research in Personality", 40, 179-208.
- Norton R. (1983), *Measuring marital quality: A critical look at the dependent variable*, "Journal of Marriage and the Family", 45, 141-151.
- Olson D.H., Fowers B.J. (1993), *Five types of marriages: An empirical typology based on ENRICH*, "The Family Journal: Counseling and Therapy for Couples and Families", 1 (3), 196-207.
- Onnis L. (1994), *Introduzione: storia di un'esperienza*, in Onnis L., Galluzzo W. (a cura di), *La terapia relazionale ed i suoi contesti*, La Nuova Italia Scientifica NIS, Roma.
- Onnis L., Galluzzo W. (1994) (a cura di), *La terapia relazionale ed i suoi contesti*, La Nuova Italia Scientifica, NIS, Roma.
- Pasch L.A., Bradbury T.N. (1998), *Social support, conflict, and the development of marital dysfunction*, "Journal of Consulting and Clinical Psychology", 66, 219-230.
- Poerio V. (1998), *Stili di attaccamento nell'adulto: dimensioni psicologiche sottostanti*, "Psicoterapia Cognitiva e Comportamentale", 4(1), 35-51.
- Raffagnino R. (2002), *La terapia di coppia tra soggettività e relazionalità*, "Psicoterapia", 25 (8), 35-43.
- Raffagnino R. (2004), *La coppia: quando la devianza è deviante*, *Atti del Convegno*, "Devianza: nuovi modelli interpretativi", 10-11 May, 2003, Arezzo, Università degli Studi di Siena.
- Raffagnino R. (2005), *Liberi di scegliersi ancora: un percorso clinico con la coppia*, Rosini, Firenze.
- Raffagnino R. (in press), *Vulnerabilities and strenghts in marital quality and marital stability: toward a complex perspective*.
- Raffagnino R., Corbari, E. (1999), *Le attribuzioni nella coppia: la loro utilità*

- nel processo terapeutico*, in M.A. Reda, D. Benevento (a cura di), *Significato e Senso della malattia*, "Atti del XVII Congresso della Società Italiana di Medicina Psicosomatica", Siena, 3-6 novembre 1999, 369-372.
- Raffagnino R., Materassi N. (1999), *La narrazione nella coppia: alcune riflessioni sull'applicabilità in psicoterapia*, in M.A. Reda & D. Benevento (a cura di), *Significato e Senso della malattia*, "Atti del XVII Congresso della Società Italiana di Medicina Psicosomatica", Siena, 3-6 novembre 1999, 372-375.
- Raffagnino R., Occhini L. (2000), *Il corpo e l'altro: imparare la comunicazione non verbale*, Guerini Editore, Milano.
- Raffagnino R., Dodet M. (2004), *Narrativa e relazione di coppia. Studi e Ricerche Dipartimento di Scienze Neurologiche e del Comportamento. Sezione di Scienze del Comportamento e della Scuola di Specializzazione*, Siena, 71-80.
- Raffagnino R., Rullani L., Santioli L. (1994), *Anoressia e bulimia: ipotesi di integrazione tra due modelli cognitivo – interpersonale e sistemico relazionale*, in G. Manfrina, R. de Bernart, J. D'Ascenzo, A. Giannini, M. Nardini (a cura di), *Psicopatologia e modelli psicoterapeutici: la prospettiva relazionale*, 331-334, Wichtig Editore, Milano.
- Reker G. T. (2005), *Meaning in life of young, middle-aged, and older adults: factorial validity, age, and gender invariance of the Personal Meaning Index (PMI)*, "Personal and Individual Differences", 38, 71-85.
- Reker G. T., Fry P.S. (2003), *Factor structure and invariance of personal meaning measures in cohorts of younger and older adults*, "Personality and Individual Differences", 35, 977-993.
- Rochlen A.B., Mahalik J.R. (2004), *Women's perceptions of male partners' gender role conflict as predictors of psychological well-being and relationships satisfaction*, "Psychology of Men and Masculinity", 5 (2), 147-157.
- Rogge R.D., Bradbury T.N., Hahlweg K., Engl J., Thurmaier F. (2006), *Predicting marital distress and dissolution: refining the two-factor hypothesis*, "Journal of Family Psychology", 20, 156-159.
- Sacco W.P., Dumont C.P., Dow M.G. (1993), *Attributional, perceptual and affective responses to depressed and non depressed marital partners*, "Journal of Consulting and Clinical Psychology", 61, 1076-1082.
- Schulz M.S., Cowan P.A., Cowan C.P., Brennan R.T. (2004), *Coming home upset: gender, marital satisfaction and the daily spillover of workday experience into couple interactions*, "Journal of Family Psychology", 18(1), 250-263.
- Schumm W.R., Paff-Bergen L.A., Hatch R.C., Obiorah F.C., Copeland J.M.,

- Meens L.D., Bugaighis M. A. (1986), *Concurrent and discriminant validity of the Kansas Marital Satisfaction Scale*, "Journal of Marriage and the Family", 48, 381-387.
- Schwartz M. (2000), *Passage to intimacy*, "Journal of Individual, Family and Community Wellness", 4, 3-11.
- Shackelford T.K. (2001), *Self-esteem in marriage*, "Personality and Individual Differences", 30, 371-390.
- Shaver P.R., Hazan C. (1993), *Adult romantic attachment: Theory and evidence*, "Advances in Personal Relationships", 4, 29-70.
- Snyder D.K. (1997), *Marital Satisfaction Inventory – Revised (MSI-R) Manual*, Western Psychological Services, Los Angeles.
- Stackert R.A., Bursik K. (2003), *Why am I unsatisfied? Adult attachment style, gendered irrational relationship satisfaction*, "Personality and Individual Differences", 34, 1419-1429.
- Steger M.F., Frazier P., Oishi S., Kaler M. (2006), *The meaning in Life Questionnaire: Assessing the presence of and search for meaning in life*, "Journal of Counseling Psychology", 53(1), 80-93.
- Story L.B., Bradbury T.N. (2004), *Understanding marriage and stress: Essential questions and challenges*, "Clinical Psychology Review", 23, 1139-1162.
- Tilden T., Dattilo F.M. (2005), *Vulnerability schemas of individual in couples relationships: A cognitive perspective*, "Contemporary Family Therapy", 27 (2), 137-159.
- Vella G., Solfaroli Camillocci D. (1992), *Né con te né senza di te*, Il pensiero Scientifico Editore, Roma.
- Waldinger R.J., Schulz M.S., Hauser S.T., Allen J.P., Crowell J.A. (2004), *Reading others' emotions: The role of intuitive judgments in predicting marital satisfaction, quality, and stability*, "Journal of Family Psychology", 18", 58-71.
- Walster E., Walster G.W., Berscheid E. (1978), *Equity: theory and research*, Allyn and Bacon, Boston.
- Waring F.M., Reddon J.R. (1983), *The measurement of intimacy in marriage: the Waring Intimacy Questionnaire*, "Journal of Clinical Psychology", 39, 53-57.
- Wenzel A., Graff-Dolezal J., Macho M., Brendle J.R. (2005), *Communication and social skills in socially anxious and non-anxious individuals in the context of romantic relationship*, "Behavior Research and Therapy", 43, 505-519.
- Wimberly S.R., Caver C.S., Laurenceau J-P., Harris S.D., Antoni M.H. (2005), *Perceived partner reactions to diagnosis and treatment of breast cancer:*

impact on psychological and psychosexual adjustment, "Journal of Consulting and Clinical Psychology", 73, 300-311.

Wong P.T.P. (1998), *Implicit theories of meaningful of the Personal Meaning Profile*, in P.T.P. Wong, P. Fry (eds), *The human quest for meaning: A handbook of psychology research and clinical applications*, Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum, 111-140.